

I libri

I ricordi del vecchio Keith, il «processo» intorno a Syd...



Keith Richards

Life

pagine 524

euro 24,00

Feltrinelli



Joe Boyd

Le biciclette bianche

pagine 286

euro 18,00

Odoya



Michele Mari

Rosso Floyd

pagine 281

euro 20,00

Einaudi

dell'operazione; vedendo quel tubo di gomma rossa, quella maschera, ti sentivi come un pilota di bombardiere, solo che non c'era nessun bombardiere». Il tutto condito di ricordi limpidi e come tagliati nella pietra, annotazioni fulminee e sarcasmi degni di un grande narratore americano, che ti portano per mano attraverso una vicenda che va dal nonno socialista fin dentro le viscere della tempesta sociale, musicale e culturale che furono gli anni sessanta e settanta.

Un'epoca leggendaria, questo si sa, la cui dimensione squisitamente letteraria sembra però prendere corpo solo adesso. In questo senso, abbiamo due esempi opposti ma complementari: un libro quasi passato inosservato in Italia come *Le biciclette bianche* di Joe Boyd (edito Odoya) e il notevolissimo romanzo *Rosso Floyd* di Michele Mari (Einaudi). Il punto d'incontro tra i due è la figura di Syd Barrett: Boyd fu, infatti, il produttore del primo singolo dei Pink Floyd (e successivamente di Nick Drake, della Incredibile String Band e dei Fairport Convention, tanto per citarne tre di culto), il secondo ha co-

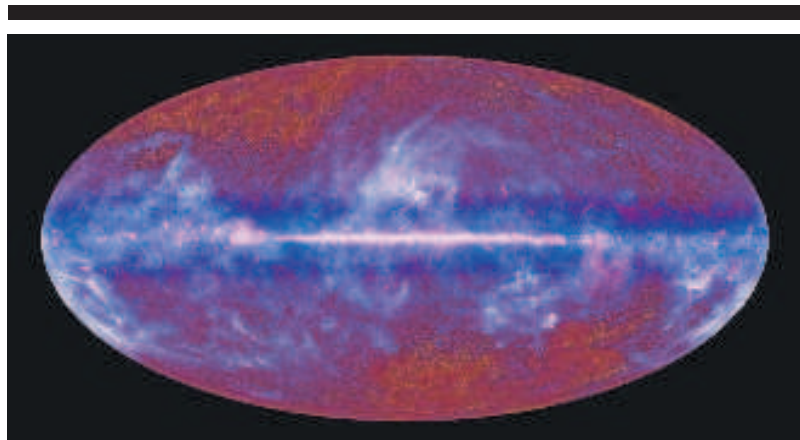
struito intorno alla figura del primo leggendario chitarrista della band inglese una narrazione a cerchi concentrici, una sorta di istruttoria a più voci per giungere al cuore emotivo di una delle vicende umane più drammatiche ed emblematiche della storia del rock.

RICORDI & INVENZIONI

I due libri, ovviamente, stanno agli antipodi: nel senso che Boyd racconta in prima persona un mondo in evoluzione, con Mari siamo nella pura invenzione letteraria. Il fascino di Boyd non sta solo nel fatto che era fisicamente presente quando Londra diventa la capitale della psichedelia, quando Dylan ha la sua «svolta elettrica» al festival di Newport oppure quando a Woodstock l'utopia era una tempesta perfetta ma pacifica, ma è anche testimone del passaggio dagli ultimi eroi del jazz e del blues ai tumulti della rock revolution.

Rispetto ad altri testimoni d'epoca, Boyd è un annotatore sopraffino, uno capace di cogliere anche i sommovimenti più sotterranei di una realtà complessa. Mari invece abita altre dimensioni narrative: capace come pochi in Italia di attingere ad una lingua «alta», utilizza la sua scrittura per una costruzione quasi magica in cui prende vita un gran numero di personaggi, tra cui gli altri Floyd, vari produttori (persino lo stesso Joe Boyd), altri musicisti come Eric Clapton, David Bowie, Robert Wyatt, Brian Jones, registi come Kubrick e Antonioni, celebrità, personalità anonime e sinanche entità ultraterrene, tutti a testimoniare intorno alla figura e alla morte di Barrett per arrivare ad una «scomoda verità» strettamente avviluppata intorno alla stessa musica dei Pink Floyd.

Il rock è desiderio, dicevamo prima. Sempre per restare all'Italia, prendete ad esempio l'ultimo libro di Gianluca Morozzi, *Nato per rincorrere* (Castelvecchi): un incredibile e a tratti folle viaggio attraverso tutti i concerti di Bruce Springsteen a cui Morozzi ha assistito in oltre due decenni, ma anche e soprattutto la narrazione di come sia nato e di che materia sia fatto l'amore per il «Boss». Certe volte è un'epifania, casuale ma totalizzante. C'era un tale, Leo di Modena, che in riva al mare butta lì una frase, solo per far colpo ad una ragazza: «Certo che *The River* è proprio una canzone stupenda». Bum! Basta solo una frase, e la vita ti può cambiare, radicalmente. Come in un romanzo. ♦



La mappa del cielo osservata dal Planck: è la foto dell'universo più dettagliata realizzata

Cercando le impronte del Big Bang, il satellite Planck scopre venti nuove galassie

Primo rendiconto a un anno e mezzo dal lancio. Ecco cosa ha «trovato» il satellite Planck nell'universo, seguendo le impronte risalenti al tempo in cui le galassie si stavano formando...

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA

Planck è un satellite, ma è anche un cercatore di fossili. O meglio, di impronte fossili. Come i paleontologi ricostruiscono la statura, il peso, la forma degli arti di un animale estinto dalla sua orma, così i cosmologi cercano di capire le caratteristiche del Big Bang dall'impronta che quell'evento da cui tutto ha avuto origine oltre 13 miliardi di anni fa ha lasciato nell'universo. L'impronta del Big Bang è la radiazione fossile, o radiazione cosmica di fondo, che ha cominciato a disperdersi circa 380.000 anni dopo l'inizio dell'espansione rapidissima dell'universo. Per osservare questa radiazione, Planck fa una mappatura dell'intera volta celeste ogni sei mesi.

È così che a un anno e mezzo dal suo lancio, il satellite oggi ci fornisce un catalogo di oggetti cosmici completo come non si era mai avuto finora, ottenuto grazie a immagini particolarmente precise e nitide. Planck ha individuato oltre 15.000 sorgenti galattiche e extragalattiche. Si tratta di un'ampia varietà di oggetti astronomici: da stelle avvolte nella polvere a ammassi di galassie. È come avere a disposizione l'elenco dei personaggi del dramma che si sta recitando nell'universo, spiegano i cosmologi. Per continuare con la metafora del teatro, si può dire che quello dell'universo è un palcoscenico sul quale va in scena un dramma in tre atti. Quello che riescono a cogliere i

telescopi ottici, le galassie che ci circondano, è poco più che l'atto finale. Con le sue misure a lunghezze d'onda che vanno dal radio all'infrarosso, Planck è invece in grado di risalire indietro nel tempo, e mostrarci i due atti precedenti. I risultati presentati ieri riguardano l'atto di mezzo, quando le galassie si stavano ancora formando. E le sorprese non mancano: un gas oscuro che ricopre il 63% del cielo; una regione di galassie avvolte nella polvere e distanti miliardi di anni da noi, in cui si formavano stelle a un ritmo vorticoso, da 10 a 1000 volte più rapido di quello che possiamo osservare oggi nella nostra galassia; le immagini di 189 ammassi di galassie di cui 20 mai visti prima.

I RISULTATI IN 25 ARTICOLI

Tutti questi dati sono stati forniti ieri durante una conferenza stampa che si è svolta simultaneamente a Roma, Parigi e Seattle. I risultati delle osservazioni di Planck sono raccolti in ben 25 articoli pubblicati sulla rivista *Astronomy & Astrophysics*. C'è da sottolineare che il 30% delle firme sono di ricercatori italiani. L'Italia ha infatti partecipato in modo determinante al progetto sia per quanto riguarda l'aspetto scientifico, sia per quanto riguarda l'aspetto tecnologico: alcune componenti fondamentali sono state fatte da industrie del nostro paese. Planck è stato lanciato a maggio del 2009 insieme a un altro satellite, Herschel. Si è poi posizionato a 1.5 milioni di chilometri dalla Terra e da lì ha cominciato le sue osservazioni. Al progetto dell'Agenzia Spaziale Europea hanno partecipato circa 100 istituzioni, tra cui l'Agenzia spaziale italiana e l'Istituto Nazionale di Astrofisica. Il satellite dovrebbe finire la sua missione nel 2012, ma si prevede che verrà prorogata. ♦